

Salvare la Casa Evolutiva di Renzo Piano a Bastia Umbra¹

Per il Parco del Contemporaneo dell'assisano

di Paolo Ansideri, 10 maggio 2021

Premessa

Avevo iniziato a scrivere questo articolo per il mensile Terrenostre nel marzo 2020, la prima parte risale a quel periodo, a seguito del censimento del MiBACT avevo argomenti per tornare su una questione ormai data per conclusa. La pandemia ha travolto tutto e l'articolo già impaginato, una sintesi di quella prima parte, è stato sostituito dalla cronaca del Covid19. Riprendo ora il tema nei tempi che sotto descrivo.

Antefatto

Nel 2018 il Ministero dei Beni Culturali ha realizzato un progetto di aggiornamento del *Censimento nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento*² che per l'Umbria è stato affidato all'Università di Perugia e precisamente al gruppo di lavoro del Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, con la responsabilità scientifica del prof. Paolo Belardi. Questo fatto apre per il territorio dell'assisano prospettive culturali rilevanti, sempre che le istituzioni sappiano coglierne la valenza, ma per il comune di Bastia Umbra fa riemergere un'antica querelle, una vecchia ferita, a cui recentemente se ne sono aggiunte di nuove, che vide protagonista il mensile Terrecomp, ben 11 anni fa con un articolo di Paolo Belardi e Carlo Rossi sulla questione della demolizione dei moduli abitativi di Renzo Piano in via Giontella³

Chi scrive e l'associazione Oicos riflessioni sollevarono per primi la questione, da cui poi l'interessamento dell'Università di Perugia con il primo studio scientifico sull'opera con la tesi di Carlo Rossi *Il rilievo architettonico-ambientale della "Casa Famiglia" di Bastia Umbra di Renzo Piano e Peter Rice* (2009) cui poi seguì altra tesi nel 2013 di Alex Bellucci e Lorenzo De Matteis *Evolutionary Housing System di Renzo Piano e Peter Rice. Dal rilievo architettonico integrale alla proposta di riuso in chiave strutturale*, relatore per entrambe le tesi il prof. Belardi. Per completare il quadro documentale si ricorda la presa ufficiale di posizione di Renzo Piano che nel 2010 non si dichiarò contrario alla demolizione, dando così di fatto il via libera alla decisione dell'amministrazione comunale.

Il presente intervento, a distanza di 11 anni, intende tornare sulla questione proprio alla luce della consistente novità rappresentata dal citato censimento. L'intendimento è duplice: da un lato ricercare le motivazioni della decisione delle varie demolizioni nel tessuto culturale corrente, e dall'altro prospettare, questa volta fondandosi sull'autorevolezza di istituzioni ministeriali, una possibile via di rivalutazione dei siti architettonici per la costituzione di una nuova "identità" cittadina, una coscienza valoriale condivisa per l'implementazione di ulteriori apparati "radicali", nel bagaglio culturale delle tanto amate "radici".

Architettura nuova e foto ingiallite

Le considerazioni che seguono nascono dall'amara constatazione di come un pensiero dominante nella realtà locale, le amministrazioni e la politica nel senso lato del termine, possano contribuire alla stagnazione dell'ambiente culturale, alla cui cura e sviluppo sono in primis chiamati la cosiddetta classe dirigente e gli assessorati di competenza.

È infatti alla politica in primo luogo che spetta il dovere di sapere e conoscere prima ancora di amministrare, di elevare lo sguardo oltre il consueto, il luogo comune, il sentito dire.

È il personale politico che si candida a voler essere classe dirigente, che deve prima di altri interrogarsi e documentarsi sulla struttura che sorregge la comunità sociale che intende amministrare.

¹ Per la ricostruzione storico-amministrativa della vicenda <https://terrenostre.info/2021/04/terrenostre-aprile-2021/> pg. 26 e in Oicos riflessioni <http://www.oicosriflessioni.it/2018/12/14/renzo-piano-e-peter-rice-casa-evolutiva-bastia-umbra/>

² <http://www.architetturecontemporanee.beniculturali.it/>

³ *Antiarchitettura e demolizioni*, Terrecomp, n°7 novembre 2009

Sapere quale sia la reale incidenza dei vari settori economici nella composizione del valore aggiunto territoriale, è fondamentale, per esempio, per confrontarsi con pressioni lobbistiche che intendono presentarsi come determinanti per la tenuta del tessuto economico in generale o finanziario dell'ente pubblico.

Così chi è preposto al governo della cosa pubblica socio-culturale, deve porsi il problema se da questa prospettiva non sia possibile offrire condizioni e opportunità alla comunità amministrata, ulteriori rispetto allo status quo. Se non sia da incrementare il grado di consapevolezza o cercare occasioni di collegamento con ambiti fino a quel momento estranei ai tradizionali legami nei quali la comunità crede di trovare i propri segni di riconoscimento, le proprie origini, che solitamente costituiscono quella presunta differenza in base alla quale si costituiscono enclaves di purezza distintiva (bastiolinità, assisanità, peruginità, e presumo che esistano anche una folignitudine ed una castellanità....)

È su questa base che cresce quel comune sentire che attribuisce incondizionato valore alle foto ingiallite dei tempi passati o della nostra memoria personale, erigendola a valore pubblico solo perché circondata dall'aura del nostro affetto personale. Ha valore ciò che ci è vicino e conosciuto, e dichiariamo conosciuto ciò che ci è familiare, ciò che per consuetudine e ambiente si dice abbia per i più valore.

Vissuti con il culto del passato lontano, per la vicinanza potente del sito Unesco Assisi, e di quello prossimo per l'affezione di cui si diceva, ci si tramanda di generazione in generazione, la venerazione della tradizione e il culto delle cosiddette "radici" che immancabilmente si fermano ai genitori e ai nonni, tale è la memoria media di una generazione.

In questa intoccabile e eterna ripetizione di ciò che è stato, in questo clima che mentalmente espunge la creazione del nuovo, non trova spazio il valore del dare testimonianza degli irripetibili ed irrimandabili segni del tempo che viviamo, del presente e del recentissimo passato non ammantato del sapore dell'antico o del vecchio.

Quanti eventi ed incontri pubblici si svolgono con al centro il culto delle radici e quanti invece osano porre l'attenzione su dimensioni culturali distoniche con questo flusso corrente? Quante pubblicazioni vengono prodotte su temi di natura cittadina originati da interessi individuali legati a nostalgia, memoria personale, enfaticizzazione del proprio habitat, e quanti invece per motivazioni diverse?

Paradossalmente questo accade in una cittadina che pone a emblema di sé stessa una manifestazione che, a differenza di quasi tutte le altre che si svolgono in altre città umbre, non è una rievocazione storica.

È in questo ambiente che si possono perpetrare scelte che anni dopo si rivelano elusive di valori che altri, con un metro di giudizio meno affettivo e più scientifico, dichiarano tali non solo per la collettività locale, ma addirittura di valenza nazionale se non internazionale.

È il caso di quelle architetture del secondo novecento, frutto di catalogazione e dunque valorizzazione scientifica da parte del MiBACT, ma destinate alla distruzione da parte delle amministrazioni locali.

Il valore delle opere non si deve decretare sulla base di cognizioni personali, ma il tentativo di una minima oggettività si ottiene solo con la delega a organi sovraordinati, collettivamente e istituzionalmente riconosciuti, ai quali sia demandato di definire il valore universale e non arbitrario dei manufatti. Con criteri selettivi condivisi dal mondo scientifico di competenza e nonostante il parere dei singoli decisori locali, quando non anche degli stessi autori, che non sono chiamati né a decidere per la valorizzazione delle proprie opere né tantomeno per la loro demolizione.

Come nel caso di Renzo Piano la cui opinione sul disvalore dei moduli abitativi è stato preso a pretesto per la loro demolizione. Undici anni dopo quei fatti, gli stessi sono stati dichiarati di pubblico interesse perché rispondenti almeno a quattro dei sette criteri di valutazione secondo cui la commissione giudicava le opere proposte, riconoscendo tra l'altro che: "L'opera riveste un ruolo significativo nell'evoluzione tipologica con interpretazioni costruttive progressive o sperimentali" e che "L'opera è progettata da una figura di rilievo nel panorama dell'architettura regionale, nazionale o internazionale"⁴⁵

⁴ L'esatta denominazione attribuita dal MiBACT è: "Centro di salute mentale"

⁵ Merita qui ricordare che l'opera, a parte la paternità Piano-Rice, è testimonianza di una congiuntura storico culturale di rilievo: il progetto nasce per rispondere come architettura d'emergenza al terremoto del Friuli del 1976 negli stessi anni in cui lo psichiatra Franco

È accaduto quindi che, coerentemente con quel comune sentire di cui si è detto, e nell'assoluto silenzio di tutte le forze politiche, di maggioranza e opposizione, si è potuto procedere all'espulsione dell'estraneo dalla cultura corrente, decidendo di eliminare dal contesto cittadino una delle sole 26 opere di Renzo Piano selezionate in tutto il territorio nazionale (una delle quali a Corciano).

Accennavo sopra a scelte, e non scelta, perché hanno subito la stessa sorte demolitoria (sorte peraltro ancora non segnata del tutto per i moduli di Renzo Piano, in quanto i piani attuativi non sono ancora stati approvati definitivamente⁶) altre opere degne di rilievo per gli esperti del modo dell'architettura, ma che per gli amministratori non sono meritevoli della stessa memoria di personaggi caratteristici o di processioni cittadine che facevano bella mostra di sé anni fa, nelle gigantografie della sede municipale, anch'esse rigorosamente ingiallite.

La memoria personale come indicatore di tutela

Accade che la memoria personale, perché personale, perché basata sulla supremazia valoriale del "locus" perché "mio" luogo, non si accorga di altri elementi di valore insiti nelle opere, perché lo sguardo è appunto personale, emotivo, di memoria, e non oggettivo cioè ponderato e relativo, perché comparato con opere consimili nel territorio più vasto regionale o nazionale.

Così il sito Giontella di cui vale l'essere "Giontella e memoria cara" di tante famiglie, non viene visto invece come interessante opera di architettura che porta in sé i segni del razionalismo, di Pietro Porcinai, il più grande architetto paesaggista italiano del Novecento, e successivamente, quasi per un destino preordinato, sito del contemporaneo con l'immissione delle opere di Giancarlo Leoncilli Massi e Renzo Piano oggi inserite all'interno del censimento.

Accade che la volontà di espulsione dell'estraneo, dell'omologazione e conformità al modello valoriale comunemente riconosciuto, decreti anche lo smantellamento della Sala Consiliare progettata dallo stesso Leoncilli, il cui Palazzetto dello Sport è stato inserito nel censimento in quanto "opera progettata da una figura di rilievo nel panorama dell'architettura regionale, nazionale o internazionale" e al quale la città di Spoleto ha intitolato recentemente un belvedere. L'assoluta autosufficienza conoscitiva ha consentito, come nel caso dei moduli di Renzo Piano, che si procedesse con una decisione unilaterale all'eliminazione, senza valutarne un recupero o ricostruzione dopo la demolizione.

Né si è sentita l'esigenza di un'eventuale sua sostituzione con opera di un certo spessore architettonico. Si sarebbe così perseguito un progetto di incremento delle opere del contemporaneo, inteso come agglomerato distintivo dell'immagine della propria città. La lista dei "morituri" si allargherà anche alle altre opere di Leoncilli? In primis il Palazzetto, con la scusa dell'intervento di riqualificazione causa infiltrazioni d'acqua? A quando la "riqualificazione" della biblioteca, anch'essa arredata su progetto di Leoncilli?

Che fine ha fatto lo spirito della "marcia dei 500" che nel 1997 manifestò l'indignazione di parte della popolazione per la demolizione della piscina Eden Rock? Bisogna di nuovo riconoscere che anche in quel caso lo sdegno era generato dall'aleggiante e condivisa pulsione memoriale, cioè l'opera andava salvata, non perché testimonianza dell'interessante progettazione dell'architetto Pietro Frenguelli (autore di tutto il complesso residenziale del sito⁷), ma perché avvolta nel pathos, nel vissuto collettivo di una generazione "... in quegli anni, in estate andavamo in piscina ...". Nessuna marcia si è vista in questa città per le ben più nefaste decisioni sul sito Piano, e sulla sala consiliare, raffinata composizione di citazioni artistiche e architettoniche tra cui quelle di Carlo Scarpa.

Il lavoro del ministero indica invece paradossalmente la via di quella vera identità e fantomatico "genius loci" che altro non è che "genius temporis", cioè un susseguirsi dei segni dei tempi nella loro peculiarità ed irripetibilità. In una città che non possiamo certamente definire bellissima, salvo che in campagna elettorale, sarà il caso di affidarsi a chi dall'esterno ne ha valutato il tessuto architettonico, per cominciare a fissare dei punti di interesse generale e non emozionale.

Basaglia imponeva la radicale riforma del sistema di cura psichiatrica (legge Basaglia n.180/1978) con la chiusura dei manicomi e l'apertura di strutture aperte e diffuse sul territorio, di cui il Centro di Salute Mentale di Bastia Umbra è testimonianza.

⁶ Ricordo che questa parte è stata scritta nel marzo 2020

⁷ È qui degno di nota il piccolo e inosservato annesso edilizio, la cabina elettrica attigua all'ex ospizio, che rende bene l'idea della cura architettonica riservata nel complesso industriale-residenziale Giontella, anche ai particolari più secondari, ma comunque volumetricamente ingombranti

Le opinioni non sono equivalenti

Per poter formulare proposte di politiche culturali e urbanistiche, ma anche turistiche come poi vedremo, occorre che all'origine di ogni argomentazione, di ogni confronto anche da posizioni diverse, vi sia il superamento dell'idea dell'equivalenza delle opinioni in campo.

Non è così, le opinioni non sono equivalenti in quanto ad attribuzione di valore delle opere, perché deve essere unanimemente riconosciuto, come sopra argomentato, **che l'organo sovraordinato è l'univoca fonte di valutazione, cui viene ceduta la decisione di giudizio.** La stessa preposta alla tutela del patrimonio monumentale, storico e artistico nazionale.

E non è affatto una questione decidibile da maggioranze elettorali o popolari. Grazie a Dio la divisione dei poteri garantisce che l'organo istituzionale, qualunque esso sia, agisce "in nome del Popolo Italiano" quindi per *conto* di tutti senza la necessità di nessuna *conta* accessoria. Ed in questo caso l'organo si chiama Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo.

È lo Stato che attraverso le sue articolazioni si fa garante e curatore della salvaguardia di quel patrimonio che in 55 casi è addirittura Patrimonio Unesco, cioè non più proprietà privata di una comunità locale, ma addirittura di dell'Umanità intera. Non è più una questione locale, una questione di memorie.

La necessaria dimensione comprensoriale del Contemporaneo.

Tornando al censimento, c'è da rilevare che nel territorio umbro sono state selezionate complessivamente 124 opere e che Bastia insieme a Gubbio rappresenta la quarta città per concentrazione di opere contemporanee di rilevanza (6 opere censite) dopo le molto più grandi Perugia (47), Terni (18) e Foligno (10).

Se addirittura si considerasse il territorio dell'assisano si avrebbe una visione di insieme locale che pone i nostri territori alla pari con Foligno, se si includono il limitrofo territorio di S. Egidio con l'aeroporto di Gae Aulenti, Assisi con 2 opere e Bettona con 1 opera.

Sulla base della catalogazione delle *Architetture del secondo 900*, la stessa Direzione Generale Creatività Contemporanea del MiBACT, ha quindi realizzato il progetto *Atlante architettura contemporanea*.⁸

Si tratta di un: "... portale che ha la finalità di porre l'attenzione su una selezione delle opere censite nel sito web "Architetture del secondo 900", presentando **specifici percorsi tematici** illustrati con materiali fotografici originali".

È già qui evidente un'indicazione per la fruizione e valorizzazione del patrimonio secondo uno schema organizzativo dello stesso. Nel caso in esame l'organizzazione è strutturata per temi e storie su tutto il territorio italiano, ma va da sé che lo stesso schema è replicabile su scala locale e formulabile come semplice itinerario di visita. Cioè la fruizione e valorizzazione del bene è incentivata, se la singola opera risulta inserita in un contesto di scala superiore, anziché isolata nella sua singolarità.

Principio cardine anche dell'esperienza turistica.

Elementi costitutivi per un aggregato territoriale del contemporaneo

È in questo scenario, su questa riflessione preventiva, che bisogna dunque sollevare lo sguardo per approdare ad un punto di osservazione che consenta una visione d'insieme, di sistema.

Sono 9 le opere censite dal MiBACT nell'assisano (Assisi, Bastia Umbra, Cannara, Bettona) alle quali aggiungo l'aeroporto di S. Egidio in quanto limitrofo ai comuni di Bastia ed Assisi. In totale 10 edifici, come dicevamo, la cui selezione secondo 7 diversi criteri, viene sintetizzata in tre categorie generali di giudizio:

A. Opera di eccellenza, B. Opera selezionata, C. Opera recente.

Secondo questa classificazione l'opera più importante dell'area risulta essere il Centro servizi della Cittadella Cristiana di Giovanni Astengo, opera di eccellenza, mentre le altre sono tutte opere selezionate.

⁸ <https://www.atlantearchitetture.beniculturali.it/un-racconto-per-immagini/>

Le opere dell'assiano "allargato"

Assisi, 2 opere:

Giovanni Astengo: Centro servizi, Cittadella Cristiana

Riccardo Morandi: Area Montedison

Bastia Umbra, 6 opere:

Giancarlo Leoncilli Massi: Palazzetto dello Sport

Dino Lilli: Stabilimento Spigadoro Petrini

Renzo Piano: Centro di salute mentale (Casa Famiglia – Casa evolutiva)

Luca Scacchetti: Complesso residenziale

Paolo Schicchi: Casa Studio

Mauro Zucchetti: Edificio industriale (ex Sede Centro Infissi)

Bettona, 1 opera:

Bruno Signorini: Chiesa parrocchiale della Madonna del Ponte

Località S. Egidio, Comune di Perugia, 1 opera:

Gae Aulenti: Aeroporto S. Francesco d'Assisi

Questa semplice elencazione evidenzia che ogni comune, ad eccezione di Bastia, contiene un piccolo numero di opere. L'insieme invece, all'interno di un ambito geografico relativamente limitato, di per sé costituisce un interessante nucleo sufficiente per essere rappresentato in chiave tematica o di itinerari come suggerito dall'Atlante architettura contemporanea.

Se accanto a queste opere inserite nel censimento del ministero, si aggiungono le altre indicate nel volume *NAU-Novecento Architettura Umbria*, curato da Paolo Belardi (Il Formichiere, 2014), si raggiungerà una consistenza ancora maggiore.

Il Parco del Contemporaneo dell'assiano (d'arte e architettura)

Se poi per opere del secondo novecento intendiamo anche opere d'arte, allora il tutto potrebbe essere anche interpretato, ed avere la consistenza, di un vero e proprio *Parco del Contemporaneo dell'assiano*.

A quel punto dovremmo aggiungere, alle architetture citate, le opere ed autori della Galleria d'Arte Contemporanea della Pro Civitate Christiana, del Parco delle Sculture di Brufa e le tante opere all'aperto disseminate nel comprensorio e concentrate per la maggior parte nel comune di Assisi.

Così in un'unica visione d'insieme potremmo accostare al nome di Gae Aulenti, quello di Giorgio De Chirico, a quello di Giovanni Astengo quello di Pietro Cascella, Carlo Carrà e Riccardo Morandi e poi ancora Harriett G. Moore e Beverly Pepper, William Congdon, Gerardo Dottori, **Michelangelo Pistoletto e Renzo Piano** ed altri ancora.

Oicos riflessioni in questa direzione ha mosso i primi passi iniziando nel 2018 due censimenti riguardanti le opere d'arte, con Enrico Sciamanna, *Guida alle opere d'arte all'aperto del comprensorio di Assisi*⁹ e per l'architettura *Architetture contemporanee ad Assisi e dintorni*, che comprende altre opere oltre quelle inserite nel censimento nazionale¹⁰.

Se poi l'itinerario locale volesse diventare circuito regionale, allora l'elenco dovrebbe includere per l'architettura i nomi di Mario Botta, Aldo Rossi, Massimiliano Fuksas, Jean Nouvel, Paolo Portoghesi... per l'arte Alberto Burri, Piero Dorazio, Gino De Dominicis, Alexander Calder, Giulio Turcato, Arnaldo Pomodoro¹¹

La prospettiva culturale e quella turistica

Come sostengo da tempo la constatazione, la presa d'atto del problema, è prima di tutto culturale e riguarda in primis il sentire comune dei residenti da condurre in una nuova percezione del proprio ambiente di vita.

In seconda battuta, ma solo seconda, può anche rivelarsi una dimensione turistica.

Come ben argomentato da Paolo Desiano e Oderisi Nello Fiorucci, nel saggio *La destinazione e i suoi prodotti*, (Franco Angeli, 2018)¹², oggi non si può più parlare di turismo al singolare, ma di turismi al plurale, non più di

⁹ <http://www.oicosriflessioni.it/2018/08/19/titolo/>

¹⁰ <http://www.oicosriflessioni.it/2018/10/20/architetture-contemporenee-ad-assisi-e-dintorni/>

¹¹ Per indicazioni di massima sul contemporaneo in Umbria ed in altri territori limitrofi all'assiano, come ad esempio Torgiano e Deruta: <http://www.umbriacultura.it/SebinaOpac/article/larte-contemporanea-nei-musei-dellumbria-contemporaneo>

¹² Si veda a questo proposito sempre di P. Desiano in www.confrotiassisi.it *Sviluppare un business turistico territoriale strutturato. Un percorso verso il destination management* - <https://confrontiassisi.it/index.php/2021/04/30/sviluppare-un-business-turistico/>

viaggio deciso verso una generica ed indistinta meta, (turismo di destinazione), ma di segmentazione di interessi di gruppi circoscritti, interessi che determinano la decisione di viaggio (turismo di motivazione).

La portata, il valore turistico di siti o iniziative vanno sempre misurati, ponderati e dunque studiati per poterne affermare con una certa ragionevolezza le vere potenzialità, il grado di fattibilità/convenienza.

Nel caso in questione la ponderazione di un'eventuale valorizzazione turistica di questa ipotesi di Parco, dovrà essere calata nel reale mercato esistente valutando presenze in siti, fiere o manifestazioni di settore (mostre, esposizioni ecc..) a livello nazionale e locale, se esistono, come esistono, agenzie specializzate in viaggi dedicati, l'eventuale esistenza e consistenza di gruppi/pagine dedicati sui social network, la consistenza del numero degli operatori professionali/appassionati al settore nel territorio regionale, insieme ad ogni altro parametro di misurazione.

Università, imprese e istituzioni: il contesto per il Parco

Nell'ultimo decenni si sono susseguite nei comuni di Assisi e Bastia varie manifestazioni che hanno posto l'attenzione su questo aspetto del territorio legandolo agli ambiti della cultura visiva e architettonica contemporanea (Cortile di Francesco, Universo Assisi, prima ancora Oicos Festival). In particolar modo nell'ultima edizione 2019 di Universo Assisi, prima della pandemia, è stato sperimentato per la prima volta un itinerario di visita, limitato al comune di Assisi, ai luoghi del contemporaneo.¹³¹⁴

Nel 2019 il Comune di Assisi, in collaborazione con il Corso di laurea in Design dell'Università di Perugia, presidente P. Belardi e l'Ordine degli Architetti di Perugia, ha partecipato al bando nazionale per l'organizzazione di uno dei tre Festival dell'Architettura (Italia settentrionale, centrale e meridionale), indetto dall'allora Direzione Generale Arte e Architettura contemporanea e Periferie urbane del MiBACT (“..iniziativa volta a promuovere la diffusione tra tutti i cittadini dell'importanza del ruolo dell'architettura contemporanea per il progresso civile, sociale ed economico del Paese..”) classificandosi tra i primi per l'Italia centrale.

Molte imprese locali, anche di notevoli dimensioni, sono impegnate in settori dove il design (contiguo ad arte e architettura) è risorsa importante per le proprie produzioni.

L'Università di Perugia e l'Università della Campania hanno aperto ad Assisi, ottobre 2019, il corso di laurea magistrale in *Planet Life Design*.

È questo il contesto di sensibilità ed interessi già attivi nel nostro territorio che gravitano intorno all'ambito di cui ci stiamo occupando.

Il contenzioso 2020-21

Questa lunghissima premessa restituisce il quadro socio-culturale in cui viene oggi a situarsi il contenzioso sul piano attuativo Giontella approvato definitivamente dall'Amministrazione Comunale di Bastia U. il 27 novembre 2020, piano che prevedeva appunto la demolizione degli edifici dell'ex Centro di Salute Mentale Piano-Rice.

Tutto l'iter burocratico ricostruito nel numero di aprile 2021 di Terrenostre ricostruisce perfettamente lo sviluppo cronologico dei fatti, omettendo però una data fondamentale che fa da spartiacque per la vicenda: è il 2018 l'anno in cui l'opera viene inserita nel Censimento Nazionale del MiBACT, ponendola così sotto tutt'altra luce.

Se fino a quel momento infatti la querelle poteva essere un dibattito tra opinioni diverse ed opposte, legittimate o da argomentazioni culturali (come quelle del sottoscritto) o da autorizzazioni date dall'autore o da maggioranze “elettorali”, dopo quel fatto la cosa cessa di essere di pertinenza locale o della stessa autorevolezza del progettista ed entra nel novero di quei beni per i quali l'autorità amministrativa non ha più autonomia decisionale.

¹³ Universo Assisi 2019, sezione Arte e Architettura: <http://www.oicosriflessioni.it/2019/05/30/universo-assisi-2019-sezione-architettura-in-costruzione/>

¹⁴ Universo Assisi 2019, visite guidate al parco del Contemporaneo: <http://www.oicosriflessioni.it/wp-content/uploads/2019/05/LOCANDINA-PARCO-CONTEMPORANEO-11-07-19-1.pdf>

Trascrivo di seguito ampi stralci dal sito ufficiale del censimento della Direzione Generale Creatività Contemporanea per puntualizzare al meglio ciò che modifica radicalmente l'impostazione del problema fino ad allora mantenuta.

Le conseguenze giuridiche del censimento

Recita testualmente l'home page del sito Architetture contemporanee beniculturali.it in riferimento al censimento del 2018¹⁵

“Il servizio V – Architettura e Arte Contemporanee – dell'ex Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee ai fini della valorizzazione e la promozione della conoscenza delle opere di architettura contemporanea, ha proseguito nell'implementazione ed aggiornamento del "*Censimento nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento*", avviato nei primi anni del 2000 dall'ex Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanee (DARC). L'attuale DGCC - Direzione Generale Creatività Urbana (già DGAAP - Direzione Generale per l'Arte e l'Architettura contemporanee e Periferie urbane) sta proseguendo nel programma di ricognizione e documentazione del patrimonio architettonico realizzato ...

La definizione di programmi e strategie di intervento sull'architettura contemporanea e sulle periferie urbane necessita di nuove modalità, nuovi criteri, nuovi approcci al problema, a partire dalla indispensabile identificazione delle architetture "di eccellenza" all'interno dell'enorme produzione edilizia recente, spesso totalmente priva di qualità. La promozione della formazione in materia di conoscenza e tutela dell'architettura contemporanea, inoltre, è finalizzata anche per la valutazione e per il rilascio delle dichiarazioni di importante carattere artistico¹⁶ ai sensi della Legge 633/1941 o per quanto previsto all'art. 11, comma 1, lett. e, del D.L.vo 42/2004 e s.m.i. Il Censimento nazionale delle architetture del secondo Novecento, basato su una metodologia unificata e su criteri di selezione omogenei e unitari applicati nelle diverse aree geografiche ... ”

La legge 633/1941

È titolata *Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio* ed all'articolo 20 recita:

“Indipendentemente dai diritti esclusivi di utilizzazione economica dell'opera, previsti nelle disposizioni della sezione precedente, ed anche dopo la cessione dei diritti stessi, l'autore conserva il diritto di rivendicare la paternità dell'opera e di opporsi a qualsiasi deformazione, mutilazione od altra modificazione, ed a ogni atto a danno dell'opera stessa, che possano essere di pregiudizio al suo onore o alla sua reputazione.

Tuttavia nelle opere dell'architettura l'autore non può opporsi alle modificazioni che si rendessero necessarie nel corso della realizzazione.

Del pari non potrà opporsi a quelle altre modificazioni che si rendesse necessario apportare all'opera già realizzata. Però, se all'opera sia riconosciuto dalla competente autorità statale importante carattere artistico, spetteranno all'autore lo studio e l'attuazione di tali modificazioni. ”

Il decreto legislativo 42/2004

È intitolato *Codice dei beni culturali e del paesaggio* da cui estrapolo l'articolo 11, comma 1, lettera e:

“Articolo 11 - **Cose oggetto di specifiche disposizioni di tutela**

1. Sono assoggettate alle disposizioni espressamente richiamate le seguenti tipologie di cose:

e) le opere dell'architettura contemporanea di particolare valore artistico, a termini dell'articolo 37”

Riporto alcuni comma dell'art. 37 in quanto interessanti per eventuali soluzioni anche finanziarie del problema:

“Articolo 37 - *Contributo in conto interessi*

1. Il Ministero può concedere contributi in conto interessi sui mutui o altre forme di finanziamento accordati da istituti di credito ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di beni culturali per la realizzazione degli interventi conservativi autorizzati.

2. ...

3. ...

¹⁵ <http://www.architetturecontemporanee.beniculturali.it/architetture/index.php>

¹⁶

<http://www.aap.beniculturali.it/dirittoautore.html#:~:text=Nell'ambito%20della%20Legge%20sul,della%20creativit%C3%A0%20che%20si%20risolve>

4. Il contributo di cui al comma 1 può essere concesso anche per interventi conservativi su opere di architettura contemporanea di cui il Ministero abbia riconosciuto, su richiesta del proprietario, il particolare valore artistico.

5. ...”

Il valore oggettivo delle opere

Sempre nella Home page al titolo “La metodologia” si legge¹⁷

“L’intera procedura di selezione si è basata su criteri individuati anche attraverso la discussione e l’approfondimento con le Università affidatarie delle ricerche; infatti, mentre per un monumento antico l’avvenuta storicizzazione consente un più facile riconoscimento delle caratteristiche di interesse storico-artistico all’interno di categorie critiche ormai definite, al contrario, per **quanto riguarda l’architettura contemporanea la mancanza di una storiografia già consolidata e concorde ha imposto la individuazione di criteri oggettivi, per quanto possibile condivisibili, che indirizzino il giudizio di valore e certifichino il riconoscimento di interesse verso determinate opere.**

Tutto cambia a partire dal censimento

Ora il quadro sopra prospettato, in cui, a parte le mie considerazioni in premessa, impone la sua versione non un ente qualsiasi, ma direttamente lo Stato nella forma del Ministero dei Beni Culturali, è la risposta più eloquente alle argomentazioni addotte dai sostenitori dell’irrelevanza dell’opera:

- *A chi spetta il giudizio di valore dell’opera e dunque la legittimazione alla sua tutela o demolizione? Agli amministratori locali, a comitati cittadini amanti dell’architettura contemporanea, ai “marciatori”, a gruppi d’opinione sui social, a maggioranze politiche?*
Risposta: **spetta allo Stato**, al già MiBACT oggi MIC che ha nelle Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio i suoi organi periferici. (rif. Legge 42/2004)
- *Può il parere dell’autore interferire nella decisione di tutela sulla sua opera accampando presunte difformità dal progetto?*
Risposta: **no, non può** in quanto: ” l'autore non può opporsi alle modificazioni che si rendessero necessarie nel corso della realizzazione. Del pari non potrà opporsi a quelle altre modificazioni che si rendesse necessario apportare all'opera già realizzata” (rif. Legge 633/1941).

La mia raccomandata alla Sovrintendenza

È sulla base di questo radicale cambiamento dell’assetto del problema che, togliendo la querelle dall’ambito locale per porla a livello nazionale, ed aprendosi la possibilità concreta di una reale salvaguardia dell’opera, ho deciso di intervenire direttamente nella questione.

Ai primi di ottobre 2020 ero venuto a conoscenza dell’imminente approvazione definitiva del piano Giontella ed essendo informato su tutta la vicenda, ho ritenuto opportuno prevenire qualsiasi decisione demolitoria con l’unico atto possibile di salvaguardia: **il 2 novembre ho inviato una raccomandata alla Soprintendenza** chiedendone il parere alla luce di tutto quanto sopra esposto.

Questo era il tassello che mancava nella ricostruzione della vicenda fatta da Terrenostre e a partire dal quale ci troviamo oggi nel contenzioso 2020-21.

La politica

Sono d’altra parte del tutto evidenti le incongruenze dell’iter da parte della Soprintendenza nel corso dei 10 anni, così come è evidente e comprensibile la difficoltà in cui oggi viene a trovarsi improvvisamente l’impresa alla fine dell’iter burocratico.

Ma la domanda è: “In tutta questa storia che ruolo ha avuto la politica?”

I coltivatori e conservatori dell’identità cittadina perché non vogliono vedere oltre la propria memoria personale e ridurre il problema ad un ideologico antagonismo?

I fautori dell’uno vale uno, sono ancora convinti che le competenze siano decidibili per democrazia diretta e sulla piattaforma Rousseau?

Da che parte sono quelli della mia area politica di riferimento? Quando cominceranno a capire che la soluzione al dissolvimento della politica non sono salvifici segretari eletti alle primarie o candidati sindaci estratti da civismo,

¹⁷ http://www.architetturecontemporanee.beniculturali.it/architetture/index_metodologia.php

ma la connessione col mondo dei propri elettori che forse possono apportare vedute diverse nell'asfittico circolo chiuso degli iscritti?

Via d'uscita

Non giova a nessuno in questa fase lo scontro, né tantomeno il danno economico dell'impresa, ma se la politica torna a fare il suo mestiere, che è quello di avere una visione, un progetto di città e non la semplice gestione amministrativistica del corrente, allora possono aprirsi nuovi scenari, partner e sinergie inaspettate: alzare il drone e guardare dall'alto, come ho cercato di spiegare nella parte iniziale di questo scritto.

Finisco con un stimolo suggerito dalla parte conclusiva dell'articolo 20 della legge 633/1941:

“Però, se all'opera sia riconosciuto dalla competente autorità statale importante carattere artistico, spetteranno all'autore lo studio e l'attuazione di tali modificazioni.”

La politica: l'arte del possibile.¹⁸

¹⁸ Sarà da tenere conto anche di eventuali suggerimenti utili reperibili nella tesi di laurea, sopra citata, di Alex Bellucci e Lorenzo De Matteis *Evolutionary Housing System di Renzo Piano e Peter Rice. Dal rilievo architettonico integrale alla proposta di riuso in chiave strutturale*